

Il giorno 10 settembre 1943 ci hanno detto che ci portavano a Milano, lì c'era Mussolini che ci voleva parlare; allora noi sentendo di ritornare verso Milano ci siamo sentiti un po' rianimare. Verso le ore otto della sera ci hanno salito su di un treno e ci dicevano che ci portavano a Piedicolle. Invece ci hanno portato alla prima stazione austriaca che sarebbe Linz.

Raffaello Andreini, originario di Sant'Angelo in Colle, guardia di frontiera presso Tolmino



Colonna di prigionieri italiani in Germania

"	GARRO	MICHELE	152340	22-10-21	S. LUCA	Magen-Bruchband	A.f.
"	FRANCESCONI	ORIO	152409	10-4-21	FORLI	Rückenschmerzen	Leicht Arbeit
"	GALLO	CARLO	162081	7-8-20	FRANCIA	Magenkatar	A.f.
"	BERTON	MARCELLO	163059	6-1-20	PRDOVA	Heyenschuss	2 Tage Wohnung
"	GALVO	MASSIMO	163126	1-1-15	MONSIEGO	Brüschwerts	8 Tage Schonung
"	FORMICHI	ANGIOLINA	152390	1-9-24	Trequanda	Zum Zahnarzt	Dienstag morgen
"	SANCINI	ANTONIO	152497	10-11-24	S. LAZZARO	Enzündung am linken Fuß	1 Tag Wohnung
"	DELIA	VITO	152030	14-9-14	ALGEROBELLO	Grippe	R.v.
"	Orlando	Quirino	152137	25-4-24	Rovada	Angina	3 Tage Schonung
"	LUNGARO	Vito	156463	29-1-24	Alcamo	Geschwür	1 Tag Schonung

Il registro di un campo di lavoro per prigionieri italiani in Germania

Internati militari in Germania provenienti dalla provincia di Siena, suddivisi per comune, finora individuati

Siena	149	Castiglion d'Orcia	26
Castelnuovo Berardenga	73	Cetona	26
Sovicille	73	Radda in Chianti	26
Montepulciano	72	Monticiano	23
Montalcino	64	Piancastagnaio	23
Asciano	58	Murlo	22
S. Gimignano	55	Chiusi	21
Sinalunga	55	Chiusdino	19
Poggibonsi	45	Sarteano	19
Castellina in Chianti	43	Monteriggioni	18
Rapolano	43	Radicondoli	18
Colle val d'Elsa	42	Trequanda	18
Monteroni d'Arbia	41	S. Giovanni d'Asso	17
Gaiole in Chianti	40	Radicoferri	16
Casole d'Elsa	34	Abbadia S. Salvatore	15
Buonconvento	32	Chianciano Terme	12
Pienza	27	S. Casciano ai Bagni	11
Torrita di Siena	27	S. Quirico d'Orcia	11

Nati in comuni fuori provincia	8
Luogo di nascita sconosciuto	6
Totale	1328

GLI INTERNATI MILITARI

L'esercito italiano, alla data dell'otto settembre 1943, poteva contare su 35 divisioni schierate all'estero e 24 in Patria; di questa imponente forza, in base alle stime tedesche, vennero disarmati circa 1.007.000 uomini; di questi, dall'autunno del '43 alla primavera del '44, circa 197.000 riuscirono a scappare mentre 186.000 aderirono alla Repubblica sociale italiana; altri 25-26.000 trovarono la morte in diverse circostanze.

La maggior parte dei militari italiani, deportati nei campi di lavoro in Germania, considerati non *prigionieri di guerra* bensì *internati militari*, non collaborarono, a rischio della vita, con i nazifascisti e si rifiutarono di entrare nel nuovo esercito repubblicano di Benito Mussolini.

I SACERDOTI

Il clero senese, soprattutto quello di campagna, a parte qualche reprimenda contro i piccoli gerarchi locali dovuta a comportamenti poco *religiosi* di questi ultimi, aveva mantenuto in tempo di pace dei buoni rapporti con il fascismo ma lo scoppio della guerra, l'occupazione tedesca e la nascita della Repubblica Sociale Italiana strapparono numerosi religiosi dalle canoniche per trascinarli in mezzo ai problemi della società. Molte chiese rurali si trovarono per ben due volte sulla linea del fuoco: in un primo momento durante i mesi della guerra partigiana e successivamente per il passaggio del fronte.

Nella difficile contingenza, molti sacerdoti (di cui alcuni giovanissimi, appena usciti dal seminario) furono costretti a schierarsi; tra questi si ricordano, per aver nascosto degli ebrei, don Alfredo Braccagni, don Vivaldo Mecacci e don Luigi Rosadini (tutti e tre riconosciuti *Giusti tra le nazioni*) nonché Mons. Orlando Donati e padre Quirino Bulletti finiti in carcere per aver aiutato i partigiani.



Ascolta il podcast